

Tivoli I «falsi poveri» scoperti dagli uomini della Guardia di Finanza durante uno dei controlli diretti alla spesa sanitaria

Truffa alla Asl, denunciati 30 «furbetti»

Dichiaravano di essere disoccupati o a reddito zero pur di non pagare il ticket per l'acquisto dei medicinali

di ANNA PIERSANTI

HANNO redditi familiari da non meno di 40 mila euro l'anno e fino a 300 mila; sono impiegati di banca, piccoli imprenditori, professionisti. Eppure alla Asl RmG, negli ultimi due mesi, hanno dichiarato di essere disoccupati o a reddito zero per usufruire delle prestazioni senza dover pagare il ticket anche nell'acquisto dei medicinali. I falsi «poveri», scoperti dai controlli sulla spesa sanitaria che periodicamente la Guardia di Finanza svolge in questo caso, sono quelli dell'area tiburtina, Tivoli e Guidonia, in particolare. Uno su tre, dopo l'incrocio effettuato dei dati anche dell'anagrafe tributaria, le Fiamme Gialle di Tivoli hanno scoperto che ha dichiarato il falso. Le ricette, come abbiamo detto, riguardano quelle degli ultimi mesi «spesate» dalla ASL Rm-G di Tivoli, presso cui è

stata acquisita la documentazione necessaria. Trenta le persone già denunciate all'autorità giudiziaria per falso, altri accertamenti sono ancora in corso. Le modalità per arrivare a non sborsare neanche un centesimo erano piuttosto semplici. Al momento di accedere alla prestazione gli interessati, come avviene anche per chi effettivamente si trova in una condizione di esenzione per bisogno, si sono autocertificati lo stato di disoccupazione o hanno dichiarato redditi personali e familiari di gran lunga inferiori al reale. E anche chi già usufruiva, per una patologia, dell'esenzione del ticket per il tipo di malattia riconosciuta, non si è accontentato solo di poter accedere a quel beneficio e su tutti gli altri farmaci ha deciso che era giusto non pagare. Così dichiarazione dopo dichiarazione qualcuno ha messo da parte un bel risparmio. Ma come si sono giustifi-

cati di fronte agli investigatori? Nessuno, ovviamente, ha ammesso di aver voluto fare il furbo e tanto più di avere avuto l'intenzione di frodare la sanità pubblica ma con la scusa di non aver capito cosa loro era stato chiesto o di aver solo firmato il foglio che veniva dato da compilare agli sportelli ha cercato di sottrarsi alle accuse. Ma non ne è uscito, ovviamente, fuori. Anche perché, visto che il giochetto era riuscito non ci si è accontentati magari di bypassare l'esborso per una analisi diagnostica particolarmente cara, ma si è fatto di ogni prestazione motivo di falsa autocertificazione. Fino a ieri. Con il proseguire delle indagini, anche andando a ritroso nel tempo, la Guardia di Finanza ha la certezza di ritrovarsi ancora di fronte ad altre situazioni sui cui gli accertamenti, anche questa volta, dovrebbero portare all'individuazione di altri finti poveri.